

LIDIA SCARPELLI

IL PROCESSO DI INNOVAZIONE TECNOLOGICA NELL'INDUSTRIA ROMANA E IL TERZIARIO AVANZATO: CARATTERI E TENDENZE (*)

Premessa. — A Roma, riconosciuta come terza città industriale d'Italia per numero di addetti, il terziario avanzato non si pone come evoluzione di un secondario ormai maturo, ma piuttosto come fatto quasi concomitante alla nascita e alla diffusione stessa dell'industria. Di qui una delle particolarità dell'economia romana che, perché riferita ad una capitale, è da ritenere quale caso a sé stante nel quadro complessivo di riferimento delle città italiane.

Da questa premessa discende anche il percorso seguito nel presente lavoro, che tende a leggere il tema dell'innovazione tecnologica: sia in chiave industriale, a causa della specializzazione di alcune aree in settori merceologici considerati tra i più avanzati quanto a tecniche impiegate e a prodotti ottenuti (ad esempio, l'elettronica sulla Tiburtina), sia in chiave terziaria, ma soprattutto amministrativa, a causa del ruolo specifico di «capitale» e del conseguente rango internazionale della città.

Con riguardo al primo aspetto, si insisterà in particolare sulle interrelazioni tra piccole e medie imprese innovative da un lato e committenza pubblica dall'altro, ricordando peraltro che a Roma vi sono pure sedi di imprese di grandi dimensioni a capitale pubblico e a capitale estero.

Con riguardo al secondo aspetto, si tenterà di interpretare i segnali provenienti dalla formulazione e dall'attuazione di taluni progetti tendenti a riqualificare l'immagine di Roma quale centro decisionale e amministrativo.

Una novità negli ultimi censimenti: Roma città industriale. — Nel panorama organico dei processi innovativi dell'industria in atto nel nostro paese non c'è dubbio che Roma occupi uno spazio del tutto particolare.

Non è città dove storicamente si sia affermato un grande apparato manifatturiero, anzi è stata da sempre al margine dell'industrializzazione

(*) Questo lavoro riprende tematiche affrontate nella ricerca condotta nell'ambito della Fondazione Giovanni Agnelli, nel corso della quale sono già state sottolineate le caratteristiche del terziario avanzato e dell'industria strategica per l'introduzione e la diffusione di innovazioni tecnologiche nella città di Roma.

spontanea, annoverando fino alla seconda guerra mondiale soltanto la presenza di attività per lo più artigianali o poco più che artigianali, operanti nei settori dei beni di consumo finale più diffusi (industria alimentare, edilizia con tutto l'indotto ad essa legato), industrie litotipografiche e cinematografiche, circoscritte spazialmente in aree periferiche lungo le principali vie di accesso (Salaria, Tiburtina, Tuscolana, Via del Mare), o inserite all'interno della cinta urbana.

Negli orizzonti degli apparati di fabbriche di maggior rilievo non è apparsa, e forse non è, città il cui territorio abbia in sé le condizioni geografico-economiche favorevoli alla nascita e al consolidamento di industrie pesanti.

È, al contrario, una città prevalentemente amministrativa (per la sua natura di capitale), cui però sono affidati anche altri ruoli (1), talvolta contrastanti tra di loro, che hanno influito negativamente su talune delle scelte degli amministratori locali e, più frequentemente, le hanno in qualche modo paralizzate.

Nel sovrapporsi confuso dei diversi ruoli, ha finito per assumere consistenza anche l'attività industriale, a partire in particolare dagli anni '60, allorché sia la vivacità dell'artigianato, sia le politiche di intervento regionale (con l'inserimento di parte della provincia romana nell'area

TAB. 1

POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA A ROMA PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(percentuale sul totale) *

Settori	1961	1971	1981
Agricoltura	2,8 (8,6)	1,6 (4,5)	1,8 (3,3)
Industria	31,7 (33,3)	27,5 (30,4)	21,2 (24,3)
di cui edilizia	10,8 (12,5)	9,9 (10,7)	6,0 (7,1)
Terziario	43,8 (39,1)	50,6 (46,5)	61,0 (57,5)
Pubblica Amministrazione	21,7 (19,0)	20,3 (18,6)	16,0 (14,9)

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

* Tra parentesi i dati relativi alla provincia di Roma.

(1) È del resto tipico di una capitale storico-culturale come Roma non essere destinata a un ruolo di semplice fornitrice di amministrazione. Ciò è confermato dai vari tentativi di piano che hanno oscillato di continuo tra la preferenza verso un particolare settore economico o l'altro, spesso in netto contrasto tra di loro.

CasMez) contribuirono ad una nuova localizzazione (2). Inoltre, i nuovi indirizzi della politica industriale italiana, con l'attenzione accordata alle attività più innovative, hanno finito per modificare la situazione di partenza, facendo di Roma non solo una città industriale, ma in parte anche «specializzata» in industrie avanzate.

Ad una Roma politica, amministrativa, terziaria, turistica, religiosa si è così aggiunta una Roma industriale, con tutte le implicazioni del caso, non ultima delle quali la scarsa «tradizione» o «cultura industriale» che condiziona talora pesantemente alcune scelte fondamentali.

Nessuna sorpresa, quindi, dai risultati del censimento del 1981, che ribadiva il cambiamento. In particolare l'evoluzione dei dati censuari (tab. 1), pur sottolineando il rafforzarsi del carattere terziario e amministrativo, assegna ormai un ruolo abbastanza importante al secondario, sia nei confronti della città, sia per l'area più propriamente romana (3). Il peso relativo nei confronti della popolazione attiva residente non rende peraltro giustizia alla consistenza del settore. Infatti, il 21,2% (4) della popolazione residente a Roma corrisponde in valore assoluto a 161.440 addetti, e di qui la novità di Roma ora terza città industriale italiana dopo Milano e Torino.

L'industria romana e la centralità della città. — Pur con tutte le precauzioni necessarie nell'interpretazione dei dati censuari (5), emergono talune tendenze di fondo, il cui presupposto geografico-economico non è lecito trascurare. Così, la situazione al 1981 (tabb. 2 e 3) rapportata a quella italiana, quanto a classe dimensionale ed a settori merceologici, consente alcune precisazioni sui caratteri dell'industria romana. Questa presenta infatti un tessuto di piccolissime, piccole o al massimo medie unità produttive, specializzate nei comparti della stampa e editoria, della meccanica e della chimica (6), con una scarsa presenza di unità di grandi

(2) MORI Alb., *Il limite della zona di intervento della Cassa del Mezzogiorno come fattore di attrazione e localizzazione industriale*, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1965, pp. 19-41.

(3) In questo lavoro si è assunta per area romana quella definita dai confini della provincia perché, nonostante inevitabili forme di attrazione di Roma nei confronti delle province limitrofe, la delimitazione amministrativa finisce per costituire un limite non indifferente. In realtà, si potrebbe meglio considerare come area industriale romana quella di raggio 20-30 km dalla capitale, con l'inclusione di parte della provincia di Latina. Cfr. BELLOC P. e BELLOTTI R., *L'industria di trasformazione nell'area romana*, in *Roma ed il suo hinterland: scenari e proposte*, Roma, IRSPEL, 1985, pp. 109-116.

(4) Il livello è inferiore rispetto a quello nazionale, ma è ugualmente significativo a causa della prevalente attività burocratica della capitale.

(5) La stessa nuova classificazione adottata dall'ISTAT finisce per non rendere comparabili i dati censuari.

(6) La chimica romana, al contrario della situazione generale italiana del settore, presenta notevoli elementi di dinamicità.

TAB. 2

UNITÀ LOCALI, ADDETTI E DIMENSIONI MEDIE A ROMA ED IN ITALIA NEL 1981 (*)

Rami	Roma			Italia		
	UU.LL.	ADD.	Dimensioni medie	UU.LL.	ADD.	Dimensioni medie
Energia elettrica, gas, acqua	134 (265)	12.573 (14.983)	93,8 (56,5)	9.188	209.366	22,7
Industrie estrattive manifatturiere, per trasformazione minerali, chimiche	968 (1.586)	11.049 (26.258)	11,4 (16,5)	44.370	869.497	20,2
Industrie manifatturiere per lavorazione metalli, meccanica di precisione	4.577 (6.101)	41.803 (58.026)	9,1 (9,5)	179.019	2.221.233	12,4
di cui:						
Costr., install. e rip. macchine d'ufficio, di macch. e imp. elab. dati	111 (129)	1.175 (2.473)	10,5 (19,2)	1.947	37.528	19,3
Costr., install. imp. e ripar. materiale elettr. e elettronico	895 (1.179)	23.916 (30.309)	26,7 (25,7)	24.124	490.669	20,3
Alimentari, tessili, abbigliamento, legno, diverse	12.105 (15.494)	61.823 (82.808)	5,1 (5,3)	403.114	2.701.407	6,7
Industrie delle costruzioni, install. impianti, edilizia	3.456 (6.545)	34.192 (44.261)	9,9 (6,8)	329.265	1.192.398	3,6
	21.240 (29.991)	161.440 (226.336)	7,6 (7,6)	964.956	7.220.901	7,5

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

* Tra parentesi i dati relativi alla provincia di Roma.

dimensioni dei settori di base, per i quali non sono ravvisabili particolari fattori incentivanti nell'area provinciale.

Del resto, senza addentrarsi in un esame particolareggiato delle caratteristiche quantitative e qualitative del secondario romano, che esula dai fini dello studio, è sufficiente sottolineare che esso presenta una struttura più equilibrata rispetto alle province meridionali limitrofe quanto a dimensioni (la grande industria con oltre 500 addetti è rappresentata soltanto dalla chimica farmaceutica e dall'elettronica) e settori merceologici (sono rappresentati un po' tutti), con un costante consolidamento e una diffusione di imprese operanti nei comparti tra i più qualificanti per una città capitale (telecomunicazioni, strumenti di

**STRUTTURA DIMENSIONALE DELLE INDUSTRIE ROMANE
PER RAMI DI ATTIVITÀ AL 1981 (percentuali sul totale) ***

Rami	Classi Dimensionali							
	0 - 19		20 - 99		100 - 499		500 e oltre	
	UU.LL.	ADD.	UU.LL.	ADD.	UU.LL.	ADD.	UU.LL.	ADD.
Energia, gas, acqua	59,5 (78,0)	7,3 (15,9)	31,1 (17,3)	21,9 (29,7)	7,0 (4,2)	25,9 (34,9)	2,4 (0,5)	44,9 (19,5)
Estrattive, trasformazioni minerali, chimiche	88,4 (85,6)	25,1 (20,1)	9,0 (11,3)	22,4 (22,6)	2,3 (2,6)	29,9 (25,2)	0,3 (0,5)	22,6 (32,1)
Trasformazione metalli, meccanica di precisione	94,4 (91,8)	33,7 (28,4)	4,2 (6,6)	17,5 (21,2)	1,2 (1,4)	24,2 (21,4)	0,2 (0,2)	24,6 (29,0)
Alimentari, tessili, abbigliamento, legno, diverse	96,8 (94,6)	50,5 (46,5)	2,6 (4,6)	19,0 (26,4)	0,5 (0,7)	18,3 (19,5)	0,1 (0,1)	12,2 (7,6)
Edilizia	93,4 (97,9)	49,6 (75,1)	5,7 (2,0)	30,3 (19,2)	0,9 (0,1)	18,8 (5,1)	— —	1,3 (0,6)

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

• Tra parentesi i dati relativi all'Italia.

precisione, farmaceutica, editoria, arti grafiche), in quelli per i quali la localizzazione romana costituisce un quasi monopolio (produzione fotofono-cinematografica, sviluppo e stampa dei film) e in quelli legati alla presenza di materie prime (estrazione e lavorazione del travertino).

Quanto alla distribuzione territoriale, si possono individuare aree ben distinte. Da un lato le iniziative di un certo respiro pilotate dal capitale sia italiano sia straniero si sono indirizzate verso i comuni ricadenti nell'area CasMez per usufruire delle agevolazioni fiscali e creditizie, tanto da rendere località come Pomezia, Ardea, Pratica di Mare tra le più industrializzate. Sono queste infatti le aree che più delle altre hanno subito profonde modificazioni del «paesaggio», evoluto in senso industriale. Si trattava all'inizio degli anni '60 di zone di recente bonifica (7), del tutto estranee al processo industriale. In pochi anni il loro inserimento nell'ambito favorito dalle agevolazioni per il Mezzogiorno ha prodotto il

(7) Risale agli anni del ventennio fascista la bonifica integrale dell'area, i cui risultati non sono ora visibili se non marginalmente, proprio a causa del sovrapporsi delle localizzazioni industriali derivate dall'«effetto CasMez», che hanno agito profondamente sulle rendite fondiarie.

sostanziale miglioramento reddituale e la creazione e il potenziamento di infrastrutture di trasporto, che hanno indotto anche un cospicuo incremento demografico. Vi sono presenti per lo più industrie chimiche e farmaceutiche, meccaniche, e anche alimentari, di taglia considerevole.

Una certa concentrazione di unità produttive a capitale privato e in ugual misura pubblico, sia italiano, sia straniero, si nota anche in significativi allineamenti lungo due assi di comunicazione che si dipartono dalla capitale: lungo la Tiburtina, dove prevale la «specializzazione» elettronica, accanto ad imprese di vari comparti; e lungo la Tuscolana-Anagnina, con «specializzazione» in telecomunicazioni, impiantistica ed elettronica. Risale ugualmente agli anni '60 la concentrazione di unità produttive su questi assi che non erano affatto attrezzati a far fronte al crescente traffico sia commerciale sia pendolare. Purtuttavia, miglioramenti si sono registrati, anche se ancora non sufficienti, con la sistemazione generale del sistema infrastrutturale romano avviata con il completamento e raddoppio del Grande Raccordo Anulare. Anzi, proprio la possibilità di evitare l'attraversamento della città ha indotto alla localizzazione in prossimità degli svincoli con il raccordo di alcuni nuovi stabilimenti industriali.

Infine, le unità industriali dei settori tipici della città, spesso di piccole e piccolissime dimensioni, hanno preferito una localizzazione più diffusa, sia nelle immediate periferie, sia all'interno della città stessa, seguendo nel loro impianto più motivazioni personali degli imprenditori che non criteri di economicità tecnica e allocativa. Tali unità industriali, tra le più varie per settore di appartenenza, per natura giuridica dell'impresa, per entità dei capitali investiti, non sono soltanto eredità della Roma artigianale che annoverava, ad esempio, impianti per la lavorazione dei marmi e dei travertini sulla Tiburtina (manifestazione indotta dall'antica *pietas* romana per i defunti, bene evidenziata dai monumenti funebri del Cimitero del Verano) e lavorazioni tradizionali legate all'edilizia e all'editoria, ma comprendono anche iniziative industriali più nuove e moderne sollecitate proprio dall'economia della città (ad esempio, nel campo dell'elettronica e delle comunicazioni).

Per tutte le industrie, sia di piccole sia di medie e grandi dimensioni, sia italiane sia straniere, sia pubbliche sia private, valgono comunque alcuni fondamentali criteri di localizzazione. In particolare, si può identificare nella «centralità» della capitale il motivo di fondo. Poiché, in effetti, a Roma si individua una duplice centralità: una «centralità decisionale» e «direzionale», sottolineata dalla presenza di alcuni apparati direttivi delle maggiori società italiane (ENI, Società IRI) e degli organi centrali dell'amministrazione pubblica (ministeri), che influiscono su importanti scelte economiche e finiscono per divenire spesso la clientela dell'industria locale; ed una «centralità infrastrutturale», costituendo la

città il punto da cui si irradiano molte delle arterie di importanza nazionale, con un aeroporto intercontinentale che, nonostante disservizi, assicura il collegamento con i centri decisionali mondiali.

A queste centralità si affianca infine il particolare carattere economico di Roma, per il quale la città attrae iniziative industriali: può contare su un vasto mercato che è fattore decisivo in molte localizzazioni, e ha innegabilmente una «centralità terziaria e di materia grigia», che non si esaurisce in un banale comparto di commercializzazione e distribuzione di beni, o nel terziario bancario e assicurativo, ma che piuttosto annovera centri di ricerca (CNR, ENEA) ed università con buone tradizioni, che sono in grado di assicurare un certo supporto alle attività più propriamente progettuali.

Tali fattori, combinati tra loro, sono alla base dell'articolazione industriale romana, la quale ha nella diffusione dell'innovazione tecnologica l'occasione per una qualificazione necessaria. Tanto più che proprio l'innovazione tecnologica tende a privilegiare nuovamente le «località primaziali» delle economie nazionali (8). E Roma può trovare un ulteriore fattore positivo dalla sua posizione geografica, intermedia tra le aree industriali di più antica tradizione del Nord e le aree di intervento del Sud, non distante dall'economia adriatica e dell'Italia centrale dominio dell'industrializzazione diffusa, ma parte (Roma stessa) dell'economia tirrenica di nuclei a forte concentrazione economica.

Un tessuto di piccole imprese alimenta le unità più innovative ed è da queste alimentato. — Recenti indagini campionarie (9) si sono poste l'obiettivo di studiare la consistenza del fenomeno innovativo. In particolare se ne sono sottolineate ancora una volta l'estrema varietà e il diverso grado di diffusione nelle imprese di medio-grandi dimensioni e in quelle di piccole. Infatti, è riconosciuta alla grande unità la possibilità di accedere più agevolmente all'introduzione di innovazioni sia di prodotto sia di processo, in linea con la crescente terziarizzazione interna agli stessi stabilimenti, ma più difficile appare il trasferimento della «novità» nel breve o nel medio periodo alle imprese di piccola taglia (10).

(8) DÉZERT B., *Activités à haute technologie, transports et aménagement spatial dans les grandes métropoles*, in FISCHER A., *Mélanges offerts à J. Beaujeu-Garnier*, Parigi, 1985, pp. 124-135; CREL, *Il ruolo del terziario avanzato nell'ambito dell'economia urbana*, Roma, 1985. Per le industrie a tecnologia avanzata e i riflessi sullo sviluppo regionale cfr.: SALVATORI F., *Le industrie a tecnologia avanzata*, in CORNA PELLEGRINI G. (a cura di), *Aspetti e problemi della geografia*, Milano, Marzorati, 1987, pp. 283-307; ZANETTO G., *Innovazione tecnologica e sviluppo regionale in Europa*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1984, pp. 279-286.

(9) QUARANTA LEONI D., *Il processo di innovazione industriale nella provincia di Roma*, Roma, CIRI e Unione degli Industriali di Roma e Provincia, 1988; ISTAT, *Indagine sulla diffusione dell'innovazione tecnologica nell'industria manifatturiera italiana*, Roma, 1987.

(10) ANTONELLI C., *Criteri e strumenti delle politiche dell'innovazione per le piccole*

Nel caso di Roma questo trasferimento assumerebbe un ruolo di fondamentale importanza, a causa della già ricordata struttura industriale sia comunale sia provinciale.

Se, infatti, si prescinde dalle imprese multinazionali per le quali l'innovazione è insita nella loro stessa natura e spesso proviene dall'estero (11), se si prescinde ancora dalle imprese controllate dal grande capitale italiano pubblico e privato, che ugualmente per le loro dimensioni e i loro compiti sono da annoverare nel comparto più dinamico (12), resta da comprendere se anche le imprese più piccole possono non restare al margine dell'innovazione tecnologica. E ci si riferisce qui tanto alle innovazioni di processo, necessarie anche per le imprese di minori dimensioni (pena l'uscita dal mercato), quanto all'innovazione di prodotto, di più difficile introduzione e diffusione in questo tipo dimensionale di imprese (13).

Comunque, le già ricordate indagini evidenziano il coinvolgimento nel fenomeno innovativo di imprese di minori dimensioni, tanto che lo studio CIRI riconosce che delle imprese romane intervistate di classe fino a 100 addetti soltanto il 7,5% non hanno introdotto innovazioni, mentre secondo i dati ISTAT (1986) il 63,3% delle aziende italiane con 20-49 addetti risultano innovatrici.

D'altronde, in mancanza di dati più precisi, un'ulteriore informazione indiretta sul grado di diffusione delle attività innovative anche nelle imprese di piccole dimensioni può essere dedotta dalla comparazione tra settori merceologici che si fondano proprio sulla innovazione di prodotto e loro dimensione prevalente nel territorio esaminato. Nel caso di Roma è ipotizzabile che delle unità locali elettroniche di piccole e medie dimensioni, che rappresentano il 90% dell'intero universo della provincia romana del settore (con il 28% degli addetti), la maggior parte siano innovative, e che lo stesso fenomeno si presenti in quelle operanti nel

imprese, in GERELLI E. (a cura di), *Per una politica dell'innovazione industriale*, Milano, Angeli, 1983, pp. 125-138; BEESLEY M.E. e HAMILTON R.T., *Small Firm's Seeded Role and the Concept of Turbulence*, in «The Journ. of Industrial Economics», Londra, 1984, pp. 42-50; LASSINI A., *Opportunità tecnologiche, piccola dimensione e strategie innovative*, Bologna, Il Mulino, 1986; MUSSATI G., MUSCETTOLA L. e SCHILIRÒ D., *Flessibilità, concorrenza e innovazione: l'impresa minore e le nuove tecnologie*, Milano, Mediocredito Lombardo, 1986.

(11) È tipica delle imprese di medio-grandi dimensioni la dotazione di uno «staff di supporto» che sia in grado di provvedere ai grandi progetti dell'unità. Cfr. MINTZBERG H., *La progettazione dell'organizzazione aziendale*, Bologna, Il Mulino, 1985.

(12) È anzi compito delle imprese ad intervento pubblico promuovere talune iniziative di sviluppo delle tecnologie avanzate, sia con la creazione di centri di preparazione professionale, sia con l'impianto di imprese aventi per oggetto l'attività di servizio. Rientra in questi casi, ad esempio, la SARIN-SEAT di Pomezia.

(13) Sui rapporti tra tecnica, sua diffusione e strutturazione geografica cfr. LO MONACO M., *Riflessioni per una geografia delle tecniche*, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1988, pp. 21-48.

settore della costruzione di apparecchi e strumenti di precisione (14), dove le unità di piccole e medie dimensioni rappresentano la totalità del comparto, così come nel settore dell'elaborazione dei dati e delle macchine per ufficio (per la meccanica complessivamente considerata le unità di piccola e media dimensione registrano i valori dell'89% con il 31% degli addetti).

Ma il livello di diffusione dell'innovazione tecnologica è condizionato generalmente dai motivi che sono alla base della localizzazione romana di tali imprese. Coesistono, infatti, nella provincia diverse tipologie di aziende di piccola e media dimensione (come per il resto del paese) che possono essere soggetti promotori di innovazione:

- unità produttive che sono giunte a operare nei settori merceologici più avanzati soltanto per trasformazione e adeguamento delle produzioni originarie (da meccanica semplice a meccanica complessa, ad esempio), attuando così processi innovativi sia nella gestione che nelle produzioni;

- unità produttive che si sono originate da quelle di medie e grandi dimensioni, dove si sono formati gli imprenditori, e che hanno agito quasi da incubatrici di nuove idee di attività tecniche;

- e infine (e questo è il caso più interessante) unità produttive, originatesi per volere di imprenditori per lo più con una buona preparazione tecnico-professionale, che attuano lavorazioni di «nicchia tecnologica» di tutto rilievo nell'ambito provinciale e che supportano efficacemente le imprese di maggiori dimensioni.

La localizzazione di queste imprese segue peraltro linee ben precise. Si tratta normalmente di imprese che, anche se autonomamente, operano in comparti collegati a quelli della grande industria committente di cui sono tributari. Anzi, un fattore decisivo nella scelta della provincia di Roma è identificabile proprio nella «specializzazione» (ad esempio elettronica) della città stessa, che comporta una ulteriore concentrazione di iniziative in settori innovativi.

Per la provincia di Roma sussistono, comunque, altri fattori incentivanti. Innanzitutto la committenza pubblica, rappresentata non soltanto dai ministeri, ma anche dalle aziende statali e da società a partecipazione statale, le quali costituiscono una buona base di clientela potenziale e assicurano una continuità temporale di ordini da non trascurare. In effetti, pure le imprese che operano nell'ambito della pubblica utilità si avvalgono dell'acquisizione sul mercato privato di quelle innovazioni o di quei prodotti di «nicchie tecnologiche» che possono essere forniti anche da unità di piccola taglia, e che, più flessibili proprio per la loro

(14) In tale settore, però, la dimensione media è quasi d'obbligo, a causa delle particolari caratteristiche tecniche della produzione.

dimensione ai mutamenti del mercato, assicurano l'offerta di una pluralità di prodotti.

Inoltre, in alcune imprese di piccole dimensioni, operanti nei settori più innovativi, vi è da registrare il costante apporto di esperienze acquisite nel lavoro in società all'avanguardia del settore (è questo il caso delle imprese nate per gemmazione da imprese di maggiori dimensioni) e di conoscenze derivanti dalla preparazione imprenditoriale, che talora presuppone un addestramento universitario in campi specifici, quali quelli dell'ingegneria e della fisica e che costituisce uno dei più validi motivi della localizzazione romana. Anzi, proprio la disponibilità di «cervelli» per i comparti dell'elettronica, della telematica, della chimica, della meccanica complessa costituisce la giustificazione della «specializzazione» cittadina.

Infine, la centralità già ricordata della città pone Roma, ma anche il suo territorio provinciale, in condizioni di non perdere posizioni nei confronti dell'industria innovativa italiana.

Ma va da sé che proprio questa relazione stretta tra piccola impresa, grande impresa, committenza pubblica potrebbe divenire il punto debole dell'intero secondario romano, qualora si alterasse l'equilibrio di fondo, con la crisi, ad esempio, di uno qualsiasi degli anelli di questo sistema.

E, d'altro canto, occorre verificare la rispondenza del settore terziario avanzato, fornitore di servizi per le imprese più innovative.

L'industria innovativa e l'offerta di terziario avanzato nella città di Roma. — È indubbio che l'organizzazione interna delle unità di medie e grandi dimensioni non può prescindere da tutte quelle forme avanzate che giustificano la presenza di attività innovative, e non può nemmeno ignorare i continui cambiamenti che si rendessero necessari. E, in effetti, le imprese che operano per conto del capitale estero prevedono al loro interno forme di servizi i quali sono forniti per lo più dalle loro capogruppo. Allo stesso modo, le grandi imprese del capitale privato, e ancora di più del capitale pubblico italiano, si avvalgono in buona parte dei servizi prodotti al loro interno, oppure forniti da società ad esse collegate da forme di integrazione verticale, lasciando peraltro al mercato della città di Roma il compito di fornire gli altri servizi non previsti dalla struttura imprenditoriale. Per esse, inoltre, non è difficile rivolgersi al mercato nazionale, ove la città e la provincia non fossero in grado di assicurare i servizi richiesti.

Il caso più interessante è quello che coinvolge proprio le unità locali di minori dimensioni, le quali, per loro limiti obiettivi di capitale e di natura giuridica, sono specializzate in una sola produzione di servizi. Queste imprese, proprio per un'economia di gestione e di amministrazione, sono anche tra quelle che più difficilmente accedono al mercato

nazionale, preferendo quindi reperire servizi all'interno della città o della provincia di appartenenza.

Occorre perciò conoscere quale offerta di servizi di questo tipo la città e il suo hinterland sono in grado di offrire, e a quale livello di qualità.

In effetti, Roma in special modo, ma anche la provincia nel suo insieme, nonostante un certo sfasamento temporale nei confronti di Milano nell'impianto di servizi di terziario avanzato, può contare su di una certa gamma di tipologie innovative che sono sottolineate nella tab. 4.

Più difficile identificare il bacino di utenza che si avvale di questi servizi. Uno studio dell'Unione degli Industriali di Roma e Provincia (*Il terziario avanzato nella provincia di Roma*, Primo rapporto, Roma, 1988) ha tentato di individuarlo, limitandosi però alla scala regionale per talune attività, senza poter fornire dei dati quantitativi.

TAB. 4

IMPRESE, UNITÀ LOCALI E ADDETTI DI ALCUNE CATEGORIE DELL'ATTIVITÀ
TERZIARIA AL 1981 (provincia di Roma)

Categorie	Imprese	UU.LL.	ADD.
Consulenti legali	30	3.483	8.349
Contabilità, consulenza fiscale e revisione dei conti	281	2.197	6.518
Servizi tecnici	502	2.671	11.349
Pubblicità e pubbliche relazioni	398	469	2.107
Altri servizi prestati alle imprese	1.376	1.669	19.625
Ricerca e sviluppo	95 (87)	238 (212)	9.280 (7.625)

Fonte: ISTAT.

Il dato tra parentesi si riferisce alla città di Roma.

L'apparato del terziario avanzato nella sua localizzazione romana è dunque ancora non sufficientemente indagato, anche se la città mostra una certa dinamicità nel settore (15). Tanto che in una recente ricerca (Fondazione G. Agnelli), affrontando esplicitamente il tema della riqualificazione delle funzioni terziarie e amministrative della capitale nelle loro tendenze di fondo, è sembrato di poter affermare che esistono ancora ampi spazi economici da incentivare con nuove iniziative. In particolare, non è pienamente sufficiente l'operatività pubblica, nonostante se ne sottolinei solitamente proprio il suo ruolo propulsore, nel campo dell'introduzione e della progettualità nell'ambito dell'attività terziaria.

(15) SPRIANO G., *Il terziario avanzato nell'area romana*, in «Atti XXIII Congr. Geogr. Ital., Catania», 1983, II, t. III, pp. 505-514.

CARATTERISTICHE DELLA DOMANDA DI ALCUNE ATTIVITÀ DI SERVIZIO IN ROMA

Tipologia di attività	Dinamica della domanda	Localizzazione prevalente della domanda
<i>Servizi di consulenza e organizzazione aziendale</i>		
formazione manageriale	crescita media	Roma, provincia, regione
ricerca personale	crescita media	Roma, nazionale
organizzazione distr.	crescita lenta	
<i>Servizi per l'immagine</i>		
pubbliche relazioni	forte crescita	Roma
pubblicità T.P.	forte crescita	Roma, microaree urbane suburbane
pubblicità-agenzie	crescita media	Roma, provincia, regione
marketing e ric. mercato	crescita lenta	
fiere, mostre e Congr.	crescita media	Roma
<i>Servizi finanziari</i>		
leasing	crescita media	Roma, provincia
factoring	crescita lenta	Roma, provincia
nuovi prodotti per le aziende	crescita media	Roma, nazionale
reti di vendita fondi e prod. di servizi finanziari per privati	forte crescita	Roma, provincia
<i>Servizi informatici</i>		
sviluppo software appl.	crescita media	Roma, provincia, regione
elabor. dati c/terzi	forte crescita	Roma, provincia, regione
consulenze e arch. di sistemi	crescita lenta	

Si è constatato infatti che, nonostante una certa evoluzione costante negli ultimi decenni, l'attività di ricerca ispirata dall'iniziativa pubblica (ENEA, CNR ad esempio), l'attività di *engineering* ispirata dalle *honding* dell'industria italiana (ENI, IRI), l'attività bancaria (16), finanziaria e assicurativa che comunque compete a una capitale, Roma non si qualifica ancora come centro promotore del terziario innovativo in grado di condizionare altri centri urbani, al di fuori della propria regione amministrativa.

(16) Ma le banche estere preferiscono la piazza milanese. Infatti delle 83 operanti in Italia, 19 hanno uffici di rappresentanza a Roma contro le 37 di Milano, e 12 hanno la filiale a Roma contro le 39 di Milano.

Si è constatato cioè che il terziario avanzato è più conseguenza della domanda di servizi alimentata soprattutto dalle imprese industriali innovative che non la causa della riqualificazione industriale di Roma.

In altri termini, Roma si pone come fornitrice di servizi all'interno della propria regione, anche se la presenza della decisionalità politica e amministrativa centrale finisce per condizionare la vita economica dell'intero paese. Ad una tale importanza di controllo politico non corrisponde però un altrettanto valido controllo terziario.

E anche la presenza delle attività dei grandi gruppi pubblici cui prima si faceva cenno diverrebbe scarsamente influente se non fosse accompagnata dalla collaborazione tra questi e altre imprese, del settore privato. Così, la costituzione di consorzi misti per il completamento di specifici progetti è oggi uno degli strumenti di collaborazione cui si fa più frequentemente ricorso nella città di Roma.

L'esempio di due nuovi poli di servizi. — In particolare, al momento attuale si può avvertire una certa dinamicità nella predisposizione di taluni progetti, anche a causa dell'occasione offerta dai nuovi finanziamenti per «Roma capitale» e per i mondiali di calcio del 1990. Infatti, così come accadde in occasione delle Olimpiadi del 1960, allorché si completarono opere infrastrutturali e di sistemazione e recupero edilizio, sono stati elaborati programmi di riqualificazione urbana (17).

Senza citarli tutti, poiché alcuni sono di difficile fattibilità, si richiamano qui, quali esempi significativi, due progetti che, se portati a termine, potrebbero aiutare a costruire nuovi poli di servizi urbani al di là di quelli già esistenti, che tendono a privilegiare le aree dei quartieri centrali: sono le iniziative previste per il Sistema Direzionale Orientale (SDO) e per Cinecittà 2.

Il primo, in corso di realizzazione, interessa direttamente l'area della Tiburtina, con ricadute anche sulla Casilina, a conferma della scelta di piano risalente al 1965, la quale tendeva a realizzare l'espansione economica della città verso la direttrice orientale. Il progetto, che può avvalersi dei finanziamenti stanziati per «Roma capitale», prevede la concentrazione di servizi del terziario — sia tradizionale, sia direzionale, sia avanzato — in uno spazio urbano già caratterizzato dalla presenza industriale, con scarsa destinazione residenziale, spazio che sarà reso più accessibile tra breve dal potenziamento della rete infrastrutturale.

(17) Tali progetti vanno dalla sistemazione e potenziamento infrastrutturale (ad esempio, la metropolitana, il collegamento con l'aeroporto di Fiumicino) alla riqualificazione di spazi per il commercio e la distribuzione (ad esempio, le opere per Piazza Vittorio), al recupero edilizio di rioni degradati, alla definizione di parchi archeologici (in ossequio alla Roma storico-culturale), a impianti sportivi, alla creazione o potenziamento di *Science Park* (Tor Vergata), all'individuazione di nuovi spazi industriali.

Il secondo, quasi completamente realizzato, si inserisce nell'altra direttrice industriale, la Tuscolana-Anagnina, che, essendo un'area edificata «per piani» con notevole concentrazione di popolazione e buona dotazione di servizi, ha richiamato anche il decentramento di taluni servizi fondamentali (uffici direzionali SIP, ma anche ISTAT). Cinecittà 2, che è area di completamento residenziale e di servizi, con il trasferimento della sede delle FF.SS. e di terziario finanziario e avanzato, potrebbe divenire, al di là delle intenzioni, un polo di servizi che però finora si è sviluppato soltanto nel comparto commerciale. Del resto, il collegamento attraverso la via di Tor Vergata, tra Anagnina e Tuscolana da un lato e Tiburtina e Casilina dall'altro, costituisce uno dei possibili fattori di crescita economica dell'area sia per la presenza della seconda Università di Roma, che nelle intenzioni dovrebbe divenire il nucleo centrale di uno *Science Park*, sia perché lungo gli assi viari interessati operano alcune delle più importanti unità industriali a tecnologia avanzata.

Conclusioni. — Dall'esame fin qui condotto è dunque ancora una volta ribadito il ruolo che la committenza pubblica svolge a Roma nei confronti dell'industria innovativa e del terziario avanzato.

In effetti, anche se non è possibile una misurazione quantitativa e precisa dell'indotto che essa provoca, è indubbio che è alla base di molte delle scelte degli operatori industriali e terziari della città. La stessa caratteristica di un apparato industriale cittadino di piccole imprese che, al di fuori di pochi esempi di autonomia, sono legate alla committenza pubblica o parapubblica o alle grandi società di partecipazione statale, è sufficiente a sottolinearne l'importanza.

Nonostante, però, questa presenza di decisionalità politica, Roma, non può più essere considerata una città esclusivamente amministrativa, ma piuttosto, a causa di una serie di fattori positivi, si sono create le basi per una nuova definizione degli spazi economici che le competono.

Infatti, tralasciando slogan di effetto coniatosi sulla spinta della novità di Roma industriale, come quello troppo abusato di *Tiburtina Valley* che voleva proprio porre in evidenza alcuni caratteri qualitativi simili tra l'economia dell'asse viario capitolino e quella della *Silicon Valley* californiana (di ben altre dimensioni e originatasi per effetto di ben altri fattori), si può affermare che alcuni degli operatori più innovativi presenti nella città hanno creato le basi per una certa operatività, che contribuirà alla ridefinizione dell'uso del suolo nel territorio propriamente romano (18) e al rafforzamento o alla modificazione del rango della capitale nei confronti sia del paese che della comunità internazionale.

(18) Per le funzioni di Roma, cfr. FACCIOLO M., ROSSI P. e BIZZI G., *Per un modello di lettura delle funzioni urbane di Roma*, in «Notiz. di Geogr. Econ.», Roma, 1980, n. 1-2, pp. 47-53.

THE PROCESS OF TECHNOLOGICAL INNOVATION IN THE ROMAN INDUSTRY AND ADVANCED TERTIARY: CHARACTERISTICS AND TRENDS.

— Rome, presently renown as the third most industrialized city in Italy, can boast a network of enterprises technologically innovative. These enterprises, very unlike as to size, legal status, origins of investments, sector of commodities, can avail themselves of an advanced tertiary which has to be considered as an attendant factor for the strengthening of the industrial set-up.

As a consequence of the above arises the peculiarity of the economic set-up of Rome in respect of the one of other cities (such as Milan, Turin, Genoa). This peculiarity is emphasized by the «administrative aspect» inherent in the role of the capital city, acting as the catalist of many of the innovative activities.

The projects aiming at requalifying the image of Rome as a decisional and administrative center can be interpreted as signals of the intention of destinying the urban spaces for new economic purposes.

Università di Roma «La Sapienza», Dipartimento di Studi Geoeconomici, Statistici, Storici per l'Analisi Regionale.